

IL FEROCO MONARCHICO BAVA

Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei moti di Milano del 1898 ("moti del pane") sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime. Il generale fu premiato da Re Umberto I ("re buono") con la Croce di Grand Ufficiale dell'ordine militare dei Savoia. Sconosciuti gli autori del testo e della musica.

Alle grida strazianti e dolenti
di una folla che pan domandava,
il feroce monarchico Bava
gli affamati col piombo sfamò.

La panciuta caterva dei ladri,
dopo avervi ogni bene usurpato,
la lor sete ha di sangue saziato
in quel giorno nefasto e feral.

Furon mille i caduti innocenti
sotto il fuoco degli armati caini
e al furor dei soldati assassini:
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Su, piangete mestissime madri,
quando scura discende la sera,
per i figli gettati in galera,
per gli uccisi dal piombo fatal.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:
se il fucile ha domato i ribelli,
se i fratelli hanno ucciso i fratelli,
sul tuo capo quel sangue cadrà.

IGNORANTI SENZA SCUOLE

Canto tratto dal repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

Ignoranti senza scuole,
calpestate dal padron,
noi eravamo la plebe della terra
ma in risaia come in prigion.

Ma i padroni hanno armi
di menzogna e corruzion
hanno i giornali il cinema la radio
che difendon i profitti del padron.

E ci hanno detto ma questa vita
la dovrete sempre far
e i padroni ci son sempre stati
e i padroni dovranno star.

Ma "noi donne" è gran faro
che c'illumina il cammin
e per noi donne è un'arma di progresso
di giustizia per tutte noi mondin.

Ma un bel giorno ci abbiam risposto
voi siete servi del padron
e se lottiamo avremo più giustizia,
più diritto di pane e di lavoro.